



Indice

<i>Editoriale</i>	pagina 3
<i>Alla scoperta della Calabria</i>	pagina 5
<i>Ricordare per non dimenticare</i>	pagina 7
<i>Dalle stelle alle stalle</i>	pagina 9
<i>Con gli occhi del dragone</i>	pagina 11
<i>Quanti colori ci sono nelle nuvole?</i>	pagina 13
<i>Galeotto fu 'l libro e chi lo scrisse</i>	pagina 15
<i>Cinema e serie tv</i>	pagina 17
<i>Pop corn & chill</i>	pagina 19
<i>Una paillettes alla volta</i>	pagina 21
<i>Parole in sintonia</i>	pagina 23
<i>Sport</i>	pagina 25
<i>Abarth 695 1.4 T-Jet 70</i>	pagina 29



Dirigente Scolastico

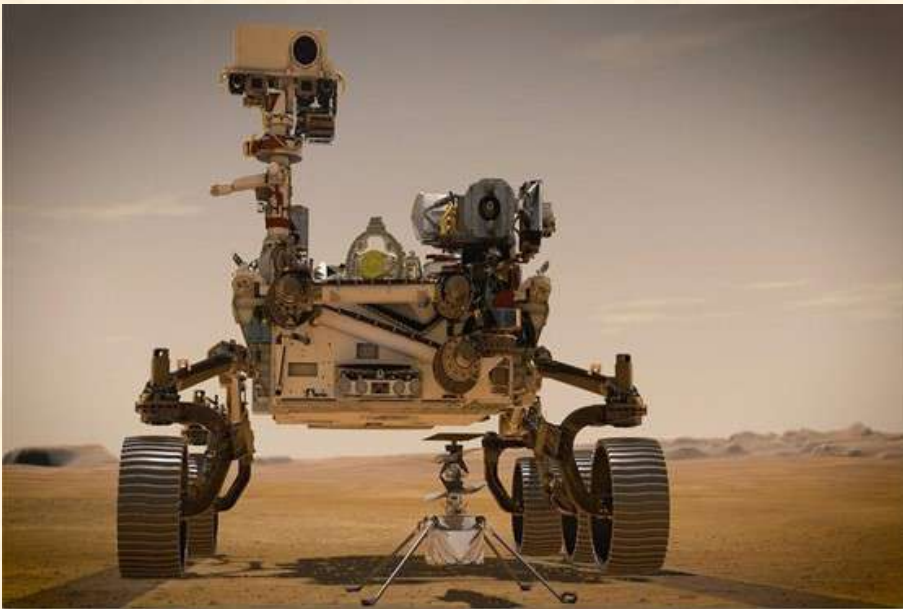
Prof. Saverio Candelieri

Editoriale

Un traguardo spaziale

Dopo un lungo progetto e un altrettanto lungo viaggio, la Nasa può dirsi soddisfatta della missione Mars2020, che durerà ancora qualche anno. Il 18 febbraio 2021 la sonda Rover Perseverance è atterrata sul pianeta rosso. Il suo viaggio era iniziato l'estate scorsa, durato esattamente 203 giorni, necessari a compiere una distanza di tale importanza: si tratta di ben 384 milioni di chilometri, che corrisponderebbero a circa 12.000 giri intorno alla Terra! L'agenzia spaziale americana ci ricorda ancora una volta che le esperienze più grandi partono dal basso, in tutti i sensi: a luglio 2020 lancia un concorso tra gli studenti per dare un nome alla sonda più sofisticata mai costruita. A vincere è il dodicenne Alex Mather, che giustifica così la sua scelta: "Curiosità, spirito, opportunità. Tutti questi nomi dei rover su Marte riguardano qualità che possediamo come uomini. Siamo sempre curiosi e cerchiamo opportunità. Abbiamo lo spirito e l'intuizione per esplorare la Luna, Marte e andare oltre. Ma ci mancava la qualità più importante, la perseveranza. Siamo una specie di esploratori e incontreremo molte battute d'arresto sulla strada per Marte. Tuttavia, possiamo perseverare". La perseveranza, infatti, è stata fondamentale nella missione, così come lo spirito di speranza, in particolar modo negli ultimi 7 minuti di viaggio del rover, definiti i più delicati. Infatti, si tratta del momento in cui non è possibile intervenire da Terra e correggere eventuali problemi. Ciononostante, è bastato poco tempo per poter fare un bel respiro di sollievo, poiché, 11 minuti dopo l'atterraggio, le prime fotografie scattate sono arrivate alla centrale.

Nonostante l'atmosfera di Marte sia più leggera di quella terrestre, l'attrito durante l'atterraggio è stato tale da fare raggiungere allo scudo termico la temperatura di 1300 °C. Dopo l'apertura del paracadute, lo scudo termico si è staccato e il rover ha rallentato i motori per poggarsi lentamente sul terreno. Oltre alla capacità di fotografare, Perseverance presenta la capacità di registrare i suoni dei propri movimenti, una grande innovazione. I primi suoni ricevuti, sono descritti dalla Nasa come il cigolio di una porta! L'obiettivo principale della missione è l'esplorazione del cratere Jezero che, probabilmente, ospitò un lago molto antico e, proprio per questo motivo, potrebbe contenere



tracce di vita, così come il resto del pianeta che sarà setacciato scrupolosamente dalla sonda. I campioni del suolo marziano giungeranno alla Nasa solo tra un decennio. Dopo i primi

momenti, il veicolo spaziale ha cercato un posto in cui aspettare il suo "compagno di viaggio", Ingenuity. Si tratta di un drone elicottero a scopo dimostrativo, ideato dall'agenzia spaziale per verificare la possibilità del volo completamente a motore su Marte. Si tratta, chiaramente, di una scoperta essenziale che, in caso di riuscita, potrebbe far strada ad altre missioni con velivoli sofisticati.

Cristina Fabiano

Federica Varano

Alla scoperta della Calabria



San Martino di Taurianova



San Martino è un paese situato nella piana di Gioia Tauro, in provincia di Reggio Calabria. Durante il periodo medioevale i fratelli d'Altavilla utilizzarono il castello di San Martino come base per conqui-

stare Reggio e la vicina Sicilia. Essi combatterono una battaglia nel 1058, passata alla storia come la battaglia di San Martino, dove sconfissero i vescovi di Cassano e di Gerace. Il 30 marzo del 1283, dopo la rivolta dei Vespri di Palermo, Carlo II d'Angiò, nel castello di San Martino, scrisse insieme ad un Parlamento formato da lui stesso quarantasei capitoli del generale Parlamento, che furono considerati il nucleo fondamentale della legislazione angioina. Il castello rimase sepolto sotto le rovine del brusco terremoto del 5 febbraio 1783 che distrusse interamente San Martino. Tutte le maestose chiese edificate in quella località crollarono, solo due opere d'arte si salvarono e oggi possono essere ammirate: la statua in marmo della Madonna delle Grazie, custodita all'interno dell'attuale chiesa e due campane in bronzo, una datata 1536 e l'altra 1778.

I Sammartinesi, a causa del sisma, abbandonarono la suddetta area e si spostarono nella località chiamata Abbadia dove edificarono l'attuale San Martino. Inoltre, nel 1862, poiché il patrono era San Martino, commisero ad uno scultore del legno di Varapodio una sua statua a cavallo, custodita nell'attuale chiesa.



trono era San Martino, commisero ad uno scultore del legno di Varapodio una sua statua a cavallo, custodita nell'attuale chiesa. La statua fu distrutta da un incendio nel 1976 e restaurata l'anno seguente. Nel 2015, per via di una caduta accidentale, fu completamente distrutta e venne restaurata nel 2016. La chiesa, edificata nell'800, fu restaurata nel 1910 poiché parzialmente di-

strutta dal terremoto del 28 dicembre del 1908. Nel 1945 giunse un prete che rimase nella storia di San Martino, don Francesco Riso, che contribuì molto alla crescita culturale del paese. Egli viene ricordato per aver contribuito, in modo significativo, alla nascita della scuola media. Un altro parroco molto importante per San Martino fu don Antonio Scordo che, nel 1999, restaurò la chiesa Maria SS. Della Colomba e realizzò un nuovo campanile verso la fine del 2006.

Matteo Bertucci

Riccardo Parisi

Ricordare per non dimenticare



200 anni dalla morte di John Keats

“Bellezza è verità, verità bellezza”, questo solo

Sulla terra sapete, ed è quanto basta.

Beauty is truth, truth beauty, - That is all

Ye know on earth, and all Ye need to know.

Ben ritrovati, cari lettori. Nell'articolo del mese di febbraio ho deciso di dedicare un po' di spazio alla letteratura inglese ed in particolar modo ai 200 anni dalla morte di uno dei più importanti poeti inglesi del Romanticismo. John Keats nacque nel



1795, ma ebbe un'infanzia molto infelice dovuta alla morte di entrambi i suoi genitori. Dopo aver finito gli studi, divenne un apprendista chirurgo, ma il suo forte interesse per la letteratura lo portò ben presto ad abbandonare quella carriera. Nel 1816 inizia a pubblicare le sue prime opere “Ode to Solitude” e “On first looking

into Chapman's Homer”, e nonostante le critiche iniziali egli non si scoraggiò, anzi continuò a scrivere odi e poemi. Keats visse in un ambiente molto vivace dal punto di vista culturale e subì l'influenza di grandi scrittori, come Wordsworth, autore insieme a Coleridge del manifesto del Romanticismo inglese “Lyrical Ballads”. Keats, inoltre, prese ispirazione anche dal periodo medievale ed ellenistico, donando alle sue opere un carattere innovativo ed originale. Essendo un poeta romantico, egli rifiuta il potere della ragione a vantaggio di quello della

immaginazione, spiegando come essa sia in grado di rendere interessanti le opere ai lettori. Oltre al tema dell'immaginazione, della bellezza, dell'immortalità dell'arte e della caducità della vita, Keats trattò anche la tensione tra ideale e reale. Nello studiare questo poeta, la cosa che più mi ha colpito è stato il concetto di "Negative Capability", "Capacità negativa", ossia l'abilità di ognuno di noi di accettare di essere nel mistero, nel dubbio e nell'incertezza con la consapevolezza che non tutto può avere sempre una soluzione. La citazione riportata in alto è tratta da una sua ode, "Ode on a Grecian Urn", in cui Keats approfondisce ed analizza lo stretto legame tra arte, bellezza e natura. L'ode è apparentemente "fredda", decorata con motivi classici, ma assume significato nel momento in cui la nostra immaginazione è in grado di dar vita al vaso e di far rivivere quel determinato periodo artistico. Keats conosce la funzione eterna-trice della poesia, ossia il suo poter fissare nel tempo una particolare immagine o un concetto in un determinato istante, e attraverso quest'opera vuole ribadire l'inviolabilità dell'arte. Significativa è la parte della poesia in cui un giovane cerca di baciare una ragazza. I due amanti sono congelati nel tempo, non sapremo mai se il ragazzo avrà baciato o meno la sua amata, ma l'unica certezza che il poeta ci lascia è proprio il fatto che il giovane l'amerà per sempre.

*Bold Lover, never, never canst thou kiss,
Though winning near the goal yet, do not grieve;
She cannot fade, though thou hast not thy bliss,
For ever wilt thou love, and she be fair!*

Iris Catanzariti

Dalle stelle alle stalle



Oprah Winfrey

La storia di Oprah Winfrey è decisamente una storia da film: oggi è nota a tutti per il suo talkshow e per la sua scioltezza nello stare davanti alle telecamere ed è una delle donne afroamericane più ricche del mondo. Ha una sua casa editrice, una sua casa di produzione e una sua rete satellitare: per arrivare a tutto ciò ha di certo dovuto "farsi strada" con le proprie forze. Oprah nasce da genitori allevatori di animali, mai realmente sposati, che si lasciano quando lei è ancora molto piccola. Trascorre la sua infanzia nella fattoria della nonna, ma quegli anni sono stati forse i peggiori rispetto al tema del razzismo e della segregazione razziale, perciò, l'adolescenza non è stata per nulla facile da affrontare. A questi problemi si aggiungono ripetute molestie da parte di alcuni suoi parenti, episodi che avrà il coraggio di raccontare solo dopo molti anni quando, grazie alla sua fama, sarà sicura di mandare un forte mes-



saggio che possa aiutare chiunque si trovi nella sua stessa condizione. Per mantenersi all'Università del Tennessee, nel ramo di comunicazione e marketing, lavora, contemporaneamente, sia presso

una stazione radiofonica, sia in diversi supermercati. A 19 anni arriva a presentare il telegiornale di un canale televisivo nella sua cittadina e, vedendo il suo saper stare a proprio agio davanti alle telecamere, dopo pochi anni le affidano la conduzione di un proprio talk "The Oprah Winfrey Show". Nella sua vita stabilisce molti record: oltre ad essere una delle donne più influenti d'America, la sua intervista a Michael Jackson viene vista da oltre 100 milioni di spettatori. Durante l'Oprah Winfrey show la presentatrice ha intervistato più di 37 mila personaggi, tra i quali Tina Turner, Tom Cruise, Beyoncé e Madonna.

La sua carriera non si limita alla televisione, ma spazia anche nel cinema: ottiene la nomination agli Oscar come migliore attrice non protagonista nel ruolo di Sofia nel film "Il colore viola" di Steven Spielberg. Invece, in "There are no children here" racconta la vita difficile di due fratelli cresciuti in un povero quartiere di Chicago. Ricollegandosi alla trama di questo film, tramite la fondazione di una sua casa di produzione, la Harpo Productions, dà vita alla Harpo Films: grazie ad essa, la Winfrey sprona gli spettatori all'automiglioramento tramite le storie di importanti personaggi la cui vita non è stata del tutto semplice. La stessa Oprah è protagonista in uno di questi film, "Prima che le donne potessero volare", nel quale viene narrata la storia di una donna che aiuta un bambino a fuggire da una famiglia di alcolizzati. A queste esperienze si aggiungono le importanti collaborazioni che ha portato a termine nel mondo del cinema, una su tutte la coproduzione al fianco di Tyler Perry di "Precious", che narra l'adolescenza della protagonista Harlem, derisa dai coetanei perché vittima di violenze e incinta di suo figlio. Fin da giovane ha nel cuore la volontà di voler aiutare chi, come lei in passato, si trova in difficoltà economica, ma anche sociale o psicologica: per questo si dedica a sostenere le minoranze, le donne, l'istruzione e, in generale, i diritti umani che dovrebbero valere per tutti, senza alcuna distinzione. Più di venti anni fa, infatti, fonda l'Oprah's Angel Network, a favore dei poveri di tutto il mondo e investe 40 milioni di dollari per l'apertura di una scuola per ragazze povere in Sudafrica, chiamata "Oprah Winfrey Leadership Academy for Girls". Forbes l'ha dichiarata la seconda donna più potente al mondo dopo Michelle Obama: per fare un esempio, ogni volta che un libro veniva presentato nel suo show, andava subito in bestseller su tutte le piattaforme digitali. Questo suo straordinario modo di influenzare i telespettatori prende il nome di "Oprah effect".

Agata Corrado
Angela Nisticò

Con gli occhi del dragone



Dal Maghreb alla Sicilia

“Cous cous” in arabo e “cuscus” nel dialetto siciliano, che ci crediate o no, è questo il piatto che accomuna le culture di



questi due paesi, geograficamente lontani, ma più vicini di quanto non si pensi. Si ritiene che le origini del piatto risalgano agli Imazighen, i “Berberi”, popolo autoctono del Nordafrica. A partire

dai cereali che coltivavano, il frumento, ma soprattutto l'orzo, il miglio e il sorgo, usavano preparare delle “pappe” con acqua o latte e il couscous ne è un discendente. Dopo aver mescolato la semola nella “maffaradda”, un piatto largo e basso, si esegue la cottura al vapore per mezzo della “cuscussiera”, una speciale pentola di terracotta costituita da due tegami sovrapposti: in quello inferiore viene messo il brodo con le verdure e la carne aromatizzate, in Sicilia è insaporito da un pezzo di scoglio o alghe e condito con la “ghiotta”, una golosa zuppa di pesce fatta con scorfano, gallinella, cernia, gamberi e scampì; la parte superiore è poi forata e accoglie la semola, che cuoce al vapore assorbendo gli aromi provenienti dalla pentola sottostante.

Si tratta di un piatto che ha lo scopo di unire i commensali tramite la cucina, proprio per questo è servito in un enorme piatto rotondo, a cui tutti attingono dopo il rituale *Bismillah* ("in nome di Dio"). Tradizionalmente il couscous si mangia con le mani, prendendo un pezzo di carne o di verdure e formano una pallina con la semola e l'utilizzo del cucchiaino per servirsi, stando attenti però a non oltrepassare la porzione davanti a sé. Durante i matrimoni, il couscous è soltanto uno dei piatti della *diffa* (banchetto), solitamente l'ultimo ad essere servito, mentre costituisce il piatto unico in occasione dei fune-



rali. La sua importanza è legata a credenze, ad esempio è portatore di *baraka*, una grazia divina, e per questo motivo prima della preparazione del couscous la massaia deve pronunciare un'invocazione pia e durante la lavorazione non dovrebbe né vedere né sentire nulla che possa essere di malaugurio. Fu solo intorno al 1600 che il couscous arrivò

sulle coste siciliane, portato dagli Arabi a Trapani e nel territorio limitrofo, nel comune di San Vito Lo Capo dove viene ricordato dal *Cous Cous Fest*.

Sefora Celia

Quanti colori ci sono nelle nuvole?



Boogie-Woogie a Roma



Nel 1953 Renato Guttuso, pittore originario della Sicilia, con *Boogie-Woogie a Roma*, oggi esposto al Museo di arte contemporanea di Trento e Rovereto, segnò il suo passaggio al realismo esistenziale. Nella fase precedente della sua carriera, con il realismo so-

ciale, Guttuso rappresentò contadini oppressi dalle condizioni che dovettero subire, mentre in questa sua nuova fase mise in luce la massa di cittadini sottomessi al consumismo dirompente nelle società degli anni '50, rappresentando un vero e proprio quadro geopolitico del tempo. Queste vittime della società nel quadro sono rappresentate in un momento di divertimento, ballando spensieratamente, o quasi, poiché l'aria è resa tesa e colma di denuncia da espressioni tragicamente annoiate o inquiete. Soprattutto nei volti femminili è marcata la delusione, nata da qualcosa di interiore e sociale, infatti l'ambiente è volutamente intenso, tra vivaci balli che sembrano soffocare ancora di più gli animi e alzare esponenzialmente l'urlo di denuncia. Inoltre possiamo notare come il filo conduttore dal punto di vista visivo è il plaid come segno multiforme di ribellione giovanile e solidarietà con la classe operaia. Il quadro in sé è la critica all'astrattismo e ai mezzi di comunicazione moderni, poiché vuole far risaltare un linguaggio schietto, privo di formalità e colmo di espressività.

Paese ammiccamento all'astrattismo è ovviamente il quadro di Piet Mondrian, "Broadway boogie-woogie", alle spalle della folla di ragazzi, che sottolinea l'immediatezza espressiva contenuta nel nuovo linguaggio di Guttuso, contrapposta alla minor efficacia dell'astrattismo, che non riesce a rappresentare l'uomo del tempo a 360°. Guttuso fu l'artista che durante tutta la sua carriera denunciò la politica e la società tramite la contemporaneità della sua arte, e questo è il filo conduttore della sua pittura: l'impegno civile. In questo contesto il pittore è quasi associato all'intellettuale dei secoli precedenti, che tramite i propri lavori, e tramite varie metafore o analogie (come Manzoni ne I promessi sposi), riesce a denunciare i problemi socio-culturali. Riuscì a dare un significativo strumento di denuncia all'arte, che in quegli anni sembrava potesse essere sostituita dai mass media oltre che dalla fotografia nata decenni prima, e strumentalizzò sapientemente la rappresentazione di ciò che sembrava essere corrotto in quegli anni, non tramite drammatiche scene, ma tramite semplice espressività e sguardi. Ciò che Guttuso tentò di denunciare circa 60 anni fa è facilmente associabile alla corruzione sociale che notiamo ogni giorno, ma essendo la nostra attuale società ancora più immersa nella cultura dei mass media e delle veloci notizie "economiche", reperibili ovunque solo per la foga del "dire la nostra", risulta più difficile vedere la superficie e la via d'uscita: tutto ciò rende ancora più determinante il ruolo di chi denuncia e cerca di far riflettere le persone che, essendo ancora più sorde, hanno bisogno di mezzi di comunicazione e messaggi ancora più rumorosi, anche se possono sembrare scomodi.

Nicoletta Garieri

Galeotto fu 'l libro e chi lo scrisse

Ulysses

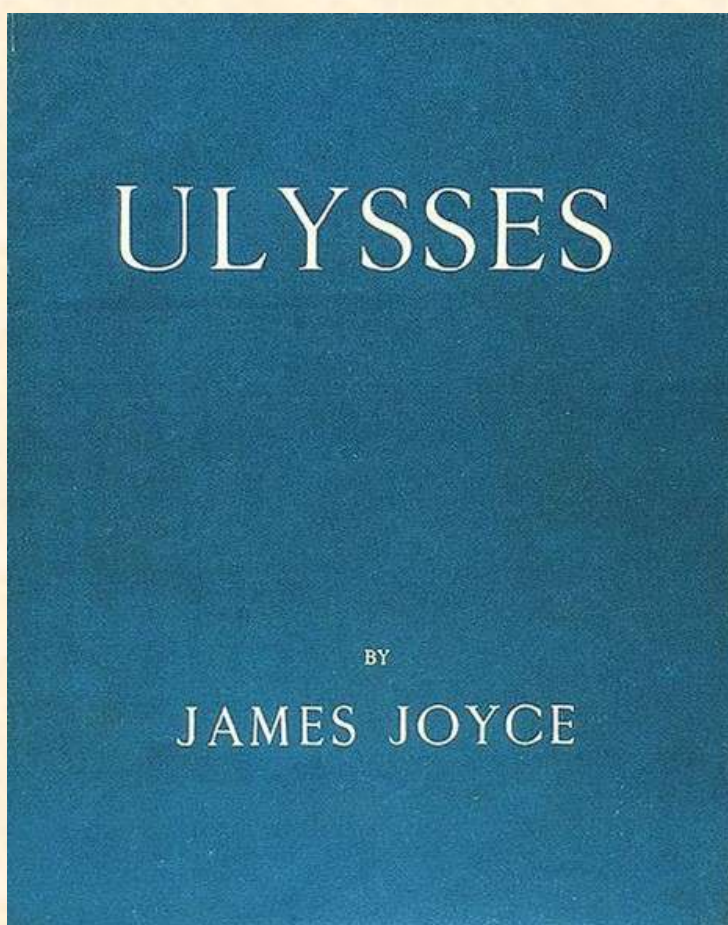


Febbraio ha ormai fatto il suo ingresso in questo nuovo anno, portando con sé feste, celebrazioni, novità, anniversari e naturalmente libri! L'opera di cui vi parleremo oggi è stata pubblicata il 2 febbraio 1922, nonché giorno del quarantesimo compleanno del suo autore: James Joyce.

Scrittore, poeta e drammaturgo irlandese, Joyce sperimentò la tecnica del "metodo mitico" nell'opera intitolata "Ulysses".

Se questo nome non ha ancora fatto vibrare le vostre antenne, saremo lieti di spiegarvi tutto ciò che si cela dietro ad esso. La tecnica sopra citata consiste nella fusione

di opere, citazioni e tratti del mondo antico con le caratteristiche della contemporaneità; tramite essa, Joyce crea un libro a cavallo tra la Grecia di Omero, narrata nell'Odissea, e la Dublino della sua epoca.



La trama di "Ulysses" si svolge in un'unica giornata, basandosi sui viaggi, sulle peregrinazioni e sugli avvenimenti vissuti dal protagonista Leopold Bloom, un uomo mediocre che si accontenta della semplicità quotidiana, vissuta ponendosi tante domande. Parallelamente, vengono narrate le esperienze del giovane Stephen Dedalus, un ragazzo dalle idee stravaganti, pieno di voglia di vivere, che può essere definito complementare con la personalità di Bloom. Entrambi vagano per la città, spinti dalla voglia di ritrovare un pezzo mancante di sé. Il tema del viaggio rimanda dunque al capolavoro dell'Odissea, anche tramite alcuni suoi elementi e celebri frasi, nascondendo significati morali per mezzo di metafore ed eventi. Il messaggio principale dell'opera potrebbe essere spiegato con la figura del naufragio, volendo indicare la caduta della società contemporanea, incapace di rialzarsi e rimettersi a navigare, intrappolata da ostacoli che la rendono limitata. Pensiamo che la lettura di questo libro sia molto adatta al periodo in cui viviamo attualmente, poiché la società si ritrova in ginocchio, colpita, desiderosa di redimersi e ritrovare uno scopo, come anche Joyce scriveva. Speriamo anche di tornare al più presto a viaggiare, emulando così le avventure di Odisseo, Leopold e Stephen.

Maddalena Iozzo
Samuele Rauti

Cinema e serie tv



THE UNDOING - Le verità non dette

“Sorprendente quanto siamo tutti deboli quando siamo convinti di non esserlo.”

E voi riuscireste a reggere la pressione e la tensione di essere accusati di un omicidio sgretolante l'equilibrio della vostra perfetta famiglia? Questo è quello che Grace Fraser tenta di sopportare e a cui va incontro nella miniserie thriller “The Undoing”. La regista Susanne Bier si focalizza su “Le verità non dette” e quindi su come nulla sia come appare, che diventerà il fulcro della storia nonché sottotitolo. La serie è targata HBO e debutta in Italia nel 2021 nonostante sia andata in onda l'anno precedente negli Stati Uniti. Composta da soli 6 episodi, è ben articolata attorno ad un crimine: l'uccisione di una donna. La storia è principalmente ambientata a Manhattan, NY e una delle case dei Fraser è proprio a Upper East Side, uno dei suoi quartieri. Grace, interpretata dalla fantastica Nicole Kidman è una psicoterapeuta sposata con l'oncologo pediatrico Jonathan (Hugh Grant). Con il suo personaggio si delinea la figura di una donna quasi passiva, proiettata in un mondo che apparirà socialmente molto più “antico” del reale e che sarà offuscata dal grande fascino del marito e dalla potenza del padre protettivo. La serie è tratta dal romanzo *Una famiglia Felice* di Jean Hanff Korelitz del 2016.





E' questo, infatti, ciò che racconta The Undoing tramite i Fraser: una famiglia felice, bella, potente e realizzata formata oltre che da Grace e Jonhatan anche dal figlio Henry iscritto alla scuola privata della benestante comunità, la Reardon School (frutto dell'immaginazione). Entrambi sono due stimati e famosi professionisti, disposti ad aiutare il prossimo, il cui atteggiamento si noterà anche nei confronti di Elena Alves, interpretata da Matilda de Angelis, l'unica attrice italiana di tutta la serie che si rivelerà una donna non altolocata come i precedenti ma che farà incrinare la loro storia d'amore, notorietà e ruolo. Oltre ai personaggi precedentemente citati, è stato ingaggiato tra i tanti, anche Donald Sutherland che recita la parte di Franklin Reinhardt, il padre di Grace: finanziere vedovo che si vedrà spesso seduto ad osservare i dipinti delle sale della Frick Collection, una galleria d'arte proprio dell'Upper East Side. L'intera serie presenta un ritmo incalzante con un climax ascendente e una tensione incessante che porta lo spettatore, in ogni puntata, a restare col fiato sospeso. Ogni episodio dura circa un'ora e ricorre in ognuno la presenza di attese, tradimenti, intrighi, misteri o convinzioni create per accertare o meno il colpevole del caso e che si accavallano costantemente. Per la sigla è stata scelta la voce di Nicole Kidman per cantare la famosa canzone "Dream a little dream of me" degli anni 30'. Questa sembra alludere, insieme alle immagini della bambina (che è Nicole) che corre spensierata, ad un'atmosfera misteriosa che vuole ricostruire un sogno e una vita perfetta, ma che sarà poi rovinata da un'orribile tragedia, come richiama il titolo stesso: La Rovina.

Sara Coccoglioni

Pop corn & chill



LA BELLA E LA BESTIA

L'amore... la forza che anima il mondo e che, se veritiero, diventa invincibile. Il 14 febbraio, San Valentino, è solo uno dei tanti giorni in cui si dovrebbe manifestare tale sentimento verso ciò che più di ogni altra cosa ci rende felice. Quale miglior film potrebbe racchiudere al meglio la vera essenza dell'amore, che va oltre ogni barriera umana? La favola Disney che più di ogni altra custodisce il vero valore e l'importanza di questo sentimento non può che essere "La bella e la bestia", che ha il potere di cambiare radicalmente il punto di vista dello spettatore. Il lancio del film, diretto da Bill Condon, avviene per la prima volta nel 2017 ed è ispirato al racconto di Jeanne-Marie Leprince de Beaumont. Ottiene fin

da subito un grande successo anche grazie alla partecipazione da protagonista della celebre attrice Emma Watson. Una storia d'amore che va al di là delle apparenze, rompe un



duro e lungo incantesimo, recato dalla superficialità e soprattutto dall'egocentrismo di un giovane principe, la cui condanna è destinata a durare per sempre: egli, a causa di un sortilegio lanciato da una maga su di lui e su tutto il suo reame per il suo modo di essere, si ritrova nelle sembianze di una bestia. Una rosa rossa, che determinerà la sua sorte, è custodita in una sfera di cristallo e col passare del tempo perde i suoi petali, esaurendo anche la speranza nel cuore del principe.

Il desiderio di un ritorno alla normalità può essere soddisfatto solo dall'amore che respinge ogni sorta di stereotipo e che rivolge lo sguardo solo al cuore della persona amata. Belle è una ragazza di umili origini, la cui bellezza non la si ritrova solo esteriormente, ma anche e soprattutto interiormente: gentilezza, bontà, altruismo, sincerità e coraggio, sono tutte caratteristiche che la distinguono dal resto degli abitanti del suo villaggio. Per varie vicissitudini, chissà forse dettate dal destino, si ritroverà un giorno nei pressi del castello incantato della bestia. Incuriosita, entrerà nella sua dimora e incontrerà il mostruoso essere. Potrà nascere un amore abbastanza forte da spezzare l'incantesimo? "...ma lei lo avvertì di non lasciarsi ingannare dalle apparenze, perché la vera bellezza si trova nel cuore". Questa frase racchiude completamente l'insegnamento che il film vuole inculcare: l'amore che dovrebbe nascere nel cuore di ognuno di noi, non deve essere fondato sull'impressione che si ha di una persona a prima vista, ma deve derivare da sentimenti profondi incentrati sulla conoscenza e sull'accettazione dei difetti e dei pregi dell'uno dell'altro. Un personaggio che ricopre un ruolo importante nel film è Lumière, un candelabro parlante dalle grandi capacità oratorie. Egli crede fermamente fin dall'inizio che l'amore tra Belle e la bestia possa sbocciare e farà di tutto affinché ciò accada. Questo è lo spirito che ognuno di noi dovrebbe portare con sé in ogni occasione ed in tutte le sfaccettature in cui l'amore si presenta. Il primo passo per trovare la persona giusta è smettere di cercarla, ma diventare tale, poiché ella verrà poi da sé. L'amore è il più spontaneo dei sentimenti ed è più vivo che mai nel cuore di ognuno, bisogna soltanto scrutare sé stessi, in modo da trovarlo, e poi lasciar spazio alla magia!

Maria Paola Plati

Noemi Rauti

Una paillettes alla volta



CHRISTIAN DIOR

“La moda è un balletto, è lo spruzzo d’acqua nel parco, l’orchestra più sublime dell’eleganza intuitiva.”

Christian Dior nacque il 21 gennaio del 1905 a Granville, in Francia e fu uno dei più grandi artisti che portò una svolta nel



settore della moda. Il padre lavorava in ambito industriale, pertanto al figlio consigliò di iscriversi all’istituto di Scienze Politiche.

Tuttavia Dior non portò al termine il percorso di studi, infatti con l’aiuto economico da parte del padre, aprì una galleria d’arte, che dovette però chiudere poco dopo a

causa del declino dell’azienda familiare, che comportò un vero e proprio dissesto finanziario. Negli anni successivi frequentò sempre più assiduamente gli artisti di Parigi, tra i quali conobbe Lucien Lelong, che lo invitò a lavorare nella sua casa di moda, lì dove insieme all’amico Pierre Balmain Dior divenne uno degli stilisti principali. Nel 1946 Christian inaugurò un nuovo atelier parigino al numero 30 di Avenue Montaigne, grazie all’aiuto economico donatogli da Marcel Boussac, il re del cotone.

Proprio da questa sede Dior lanciò un nuovo stile originale, nonché una nuova idea di eleganza femminile. La donna, secondo Dior, era caratterizzata da spalle arrotondate, la forma della gonna era a corolla e distanziava dal suolo 20 cm e a creare l'effetto "vita da vespa" era un leggero bustino chiamato guepiere. Il tutto veniva realizzato con tessuti pregiati e costosi, i quali andarono a sostituire il panno semplice usato durante la seconda guerra mondiale. Negli Stati Uniti, verso la fine degli anni Quaranta, prese avvio la nuova linea dello stilista che venne chiamata "New Look" e poco dopo aprì la boutique "Dior New York". Dior diede vita a diverse idee e peculiarità tra cui le braccia prive di maniche, tubini per rendere la vita più slanciata e snella, le forme del seno messe in risalto e soprattutto non mancarono le gonne corte perfette per far intravedere l'elegante linea delle gambe. Un'ulteriore rivoluzione fu apportata con l'introduzione degli accessori. Per lo stilista era molto importante abbinare gli accessori che facevano parte dell'abbigliamento, infatti al fianco dei vestiti venivano messe in vendita pure le borse, i profumi e perfino lo smalto per decorare le proprie unghie. Lo stilista fu anche uno dei fondatori dell'haute couture e morì a Montecatini Terme il 24 ottobre del 1957. Si narra sia stato trovato da un medico nella sua camera del Grand Hotel & La Pace, colpito probabilmente da un collasso cardiaco. Ad oggi la maison Dior comprende oltre duecento boutique in tutto il mondo, di cui sei nel territorio italiano.

Siria Macrì
Ilenia Sestito

Parole in sintonia



Irama

Filippo Maria Fantì, conosciuto con il nome di Irama, è un cantautore italiano che negli ultimi anni è diventato sempre più famoso, soprattutto tra i giovani, grazie alle sue canzoni semplici ma profonde. A soli ventidue anni decide di comporre un brano intitolato "La ragazza dal cuore di latta", inserendo vari



temi e ragionando anche su uno degli aspetti più importanti tra i fatti quotidiani, ovvero l'abuso in ambito familiare. Attraverso questa canzone, par-

lando in prima persona, racconta la storia di una ragazza dal nome Linda, cioè innocente, che ha dovuto subire un intervento al cuore e, purtroppo, data la circostanza non può divertirsi come i suoi amici. <"E se ogni tanto le chiedevo "come mai non giochi?" Diceva "siediti qui a fianco" ed indicava su. Io in quella nuvola ci vedo solo un cuore vero. Perché il mio a volte si dimentica e non batte più". >

Allo stesso tempo ha un peso dentro ancora più struggente e umiliante, gli abusi da parte del padre. Purtroppo questo tema sfiora milioni di ragazzi e ragazze che subiscono maltrattamenti dai familiari o da gente sconosciuta. A volte con il termine abuso si indica anche il maltrattamento psicologico, che si manifesta principalmente attraverso le parole, per lo più le offese. Irama vuole raccontare in modo molto esplicito questa storia, la violenza di un padre che lascia il segno sulla ragazza. "A scuola nascondeva i lividi a volte la picchiava e le gridava: soddisfatta?" Linda sentiva i brividi quando quel verme entrava in casa sbronzo e si toglieva come prima cosa solo la cravatta". La ragazza, però, viene notata da un suo compagno di classe, il quale, innamorato di lei, quando scopre quello che le accade, decide di aiutarla, dicendole: "Io ci sarò comunque vada". Queste parole rappresentano un altro importante messaggio che vuole trasmettere il cantautore: nel momento in cui si scoprono alcuni segnali che rendono una persona umiliata e sofferente, non bisogna restare a guardare.

Giada Staglianò

Sport



Charles Leclerc

Charles Leclerc nasce a Monaco il 16 ottobre 1997. È un giovanissimo pilota di Formula 1 e la sua passione per le quattro ruote si manifesta sin dai suoi primi anni di vita, infatti all'età di otto anni comincia a gareggiare con il Kart e in seguito passa alle monoposto. Nel 2016 inizia il suo percorso con la Ferrari Driver Academy, che ha l'obiettivo di formare nuovi piloti per la scuderia Ferrari. Nel 2019, in età giovanissima, Charles Leclerc prende il posto di Kimi Raikkonen alla guida della Ferrari facendo subito notare la sua bravura ed il suo talento. Proprio nel 2019, grazie a Leclerc, la Ferrari torna a trionfare vincendo il Gran Premio D'Italia dopo nove anni dall'ultimo trionfo. Inoltre segna 132 punti, cinque podi e due Pole Positions nelle sue prime 12 gare vestite di rosso Ferrari. Charles Leclerc a soli ven-



tuno anni diventa il secondo pilota più giovane di sempre a far parte della scuderia – Ricardo Ro-

dríguez è con 19 anni il pilota più giovane che abbia mai guidato per la Ferrari in Italia – stupendo chiunque ami le quattro ruote.

Per quanto riguarda la sua vita privata Charles è fidanzato con Charlotte Siné, i due vivono con grande entusiasmo la loro storia. Di Leclerc sappiamo che è entrato a far parte dei Campioni per la Ricerca, che nel 2019 hanno sfidato la Nazionale Cantanti nella Partita del Cuore che si tiene all'Allianz Stadium di Torino. Con lui anche alcuni colleghi come Sebastian Vettel e Mick Schumacher. Altre curiosità: da bambino è stato un grande amico di Jules Bianchi, il giovane pilota francese morto nel 2015 dopo 9 mesi di coma in seguito a un gravissimo incidente in pista; ha due fratelli, di cui uno si chiama Arthur ed è pilota in Formula 4 francese; il 2017, uno degli anni più importanti della sua carriera, è stato segnato dal tragico avvenimento della morte del padre, avvenuta pochi giorni prima di una gara importante, a causa di una grave malattia.

"Onestamente non sento molta pressione su di me. Io cerco solo di pensare a quello che devo fare giorno per giorno, perché il futuro non lo posso gestire o affrontare adesso. Ho dovuto superare la morte prematura di mio padre, eppure avevo una gara subito dopo e l'ho vinta. Ricordo ancora le urla che ho lanciato perché era dedicata a lui quella corsa. Un momento difficile sotto tutti i punti di vista. Non mi sono fatto prendere dalla frenesia e dall'ansia, ho pensato solo a quello che dovevo fare. La filosofia di un passo alla volta". (Charles Leclerc)

*Gaia De Simone
Simona Perruccio*

Junior Messias: voglia di rivalsa



Oggi non parleremo di statistiche, resoconti o numeri, siamo qui per raccontarvi una storia, quella di un ragazzo brasiliano che è passato dall'essere dipendente dall'alcol al ritrovarsi tra i giocatori più amati nel panorama italiano. Stiamo parlando di Junior Messias, trequartista del Crotone e (chissà) della Nazionale brasiliana. Il brasiliano ha scritto una lettera strappalacrime dove racconta la sua vita "senza perli sulla lingua", oggi riprenderemo alcuni tratti della lettera per farvi conoscere lo straordinario viaggio che ha compiuto. Junior è partito dal nulla, cresciuto tra la povertà dei villaggi brasiliani è stato in grado di farsi strada tra le varie difficoltà della vita, sfidandole con grande determinazione e gioia: "C'erano la mia bicicletta scassata e le pietre dell'unica strada asfaltata di Sao Candido, non era un giorno qualunque, era il 7 Settembre, il giorno dell'Indipendenza, ma per noi ragazzi era so-



prattutto il giorno del Torneo, ne giungevano da tutti i villaggi, accalcati sui cassoni dei camion o a bordo di biciclette rotte. A me avevano chiesto di giocare con la mia categoria e le due superiori, ogni squadra doveva giocare le tre partite del proprio girone, quindi avrei passato un pomeriggio impegnativo, di quelli che mi piacevano, fatti di calcio puro e gente malata di esso, come me". Subito dopo l'adolescenza iniziano per Junior i problemi di alcolismo, che lo hanno quasi portato a perdere la vita, e la conseguente scoperta della fede religiosa: "Il bello del Brasile è fare festa, troppa festa, tanto che di errori nella vita ne ho fatti, come quella volta al matrimonio di mio fratello, quando qualcuno mi liberò dal fango dopo un incidente, è stato Dio a salvarmi, quella notte in quelle campagne brasiliane ho conosciuto il Signore, da quel momento sono diventato credente, nel modo più ve-

Per anni prendevo la moto, uscivo, bevevo e mi ubriacavo, dopo quella notte Dio iniziò a prendersi cura di me". Dopodiché il brasiliano ci racconta del suo arrivo in Italia, delle sue paure per il futuro e della sua crescita personale: "Quando sono arrivato in Italia non speravo di diventare un calciatore professionista, ero abbastanza grande, un fuorigioco a tutti gli effetti, pensavo di non essere neanche ai livelli dell'Eccellenza, in verità neanche pensavo al calcio come un piano per la vita. Fu mio fratello a convincermi a trasferirmi qui, lavoravo in un cantiere, rimettevo a nuovo i mattoni usati, il mio capo mi dava 20 centesimi per ogni mattone ripulito. In un secondo momento diventai anche fattorino, consegnavo elettrodomestici, il momento più bello della giornata era quando qualche anziano mi chiedeva di entrare per parlare un po' e prendere un caffè, capitava di stare più di 40 minuti a parlare, io ascoltavo i loro racconti su quando erano giovani e loro ascoltavano i miei". Ed ecco che Junior entra nel vivo della sua carriera calcistica, soprattutto grazie ad un ex giocatore che ha creduto in lui, più di chiunque altro: "All'inizio giocavo in Eccellenza ma volevo smettere, per me il calcio era ormai un peso, fin quando arrivò Ezio Rossi, un ex calciatore che avevo conosciuto ad una partita di beneficenza, aveva iniziato ad allenare e mi aveva proposto di giocare per il Casale in cambio di 700 euro al mese, per me era troppo poco, avevo una famiglia in Brasile. Due giorni dopo mi chiamò e mi propose un contratto da 1500 euro al mese, accettai subito, non dovevo più pensare ai problemi economici, solo al calcio". Ora Junior ha effettuato la sua scalata, si ritrova in Serie A e lotta contro le migliori squadre al mondo per salvare il Crotona dalla retrocessione. La sua è una storia che ogni piccolo calciatore dovrebbe conoscere, una vita piena di determinazione, che al giorno d'oggi manca a tutti noi. "Volevo lasciare il calcio per predicare la parola di Dio. Ma lui mi ha dato un segnale, quello che aspettavo. Eccomi qui."

Salvatore Gulli

Abarth 695 1.4 T-Jet 70



Esclusiva la nuova 695 prodotta in 1949 esemplari (il numero richiama l'anno di fondazione della casa), è lei l'edizione speciale che celebra i 70 anni del marchio.

Elemento fortemente distintivo è il vistoso spoiler ad assetto variabile collocato sopra il lunotto.

Creato per avere una funzione piuttosto aerodinamica, lo spoiler migliora l'aderenza: è regolabile manualmente in 12 posizioni e consente di aumentare il carico aereo dinamico di 42 kg (a 200 km/h, con la massima inclinazione di 60 gradi).

Sotto al cofano troviamo il solito 1.4 T-Jet che eroga ben 179 CV, disponendo dei 4 cilindri in linea con una coppia pari a 250 Nm, in grado di fare accelerare la piccola 695 in 6,7 secondi da 0 a 100 km/h.

Accompagnati dal rombo (gradevole e mai eccessivo) dell' 1.4 turbo benzina, si apprezza la notevole reattività ed agilità di una vettura che sa comportarsi in modo eccellente in pista (su strada il comfort non è dei migliori), dove lo sterzo è preciso e l'assetto molto rigido.

La piccola Abarth la troviamo di serie con i cerchi Supersport da 17 pollici, impianto Brembo con pinze a 4 pompanti anteriormente (dischi da 305 mm accoppiati ai 240 mm posteriori); a far ruggire la sportivetta troviamo lo scarico Record Monza con valvole attive, tetto a scacchi, paraurti maggiorati, sedili sabelt tricolore inediti per questa versione speciale.

All'interno abbiamo un infotainment uconnect da 7 pollici, con navigatore e radio dab, inoltre si possono notare diversi inserti in carbonio presenti sulla plancia e sul volante a tre razze.

Accelerazione: 6,7 secondi da 0 a 100 km/h

Velocità massima: 225 km/h.



Francesco Gallo

REDAZIONE de "La Voce dello Studente"

Redattori:

Bertucci Matteo

Catanzariti Iris

Celia Sefora

Coccoglioni Sara

Corrado Agata

De Simone Gaia

Fabiano Cristina

Gallo Francesco

Garieri Nicoletta

Gulli Salvatore

Iozzo Maddalena

Macrì Siria

Nisticò Angela

Oliverio Gianpaolo

Parisi Riccardo

Perruccio Simona

Plati Maria Paola

Rauti Noemi

Rauti Samuele

Sestito Ilenia

Staglianò Giada

Varano Federica

Docente responsabile:

Macrina Chiarina

“Un uomo di genio non fa errori. I suoi errori sono voluti e sono portali di scoperta”.

(da **Ulysses**, James Joyce)